



La sezione primavera nel sistema educativo: questioni, esperienze e prospettive

Torino, 14 giugno 2014

Le sezioni primavera come “antidoto” agli anticipi

A cura della dott.sa M. Silvestro, Dirigente Tecnico MIUR

Le sezioni primavera come risposta agli anticipi?

Sicuramente sì: la loro istituzione, nel dicembre 2006, voleva proprio configurarsi come un antidoto agli anticipi di iscrizione alla scuola dell'infanzia, attivati con la riforma della scuola voluta dal Ministro Moratti qualche anno prima.

Gli anticipi, nonostante la loro istituzione sia abbastanza recente, hanno già vissuto tre stagioni: nascita, soppressione, nuova istituzione.

Istituiti nel 2003 dal Ministro Moratti – con una sperimentazione limitata a partire dal 2002 – hanno interessato le scuole dell'infanzia statali e paritarie fino al 2006/2007, con una presenza di bambini fin dall'inizio consistente ed inaspettata: nel 2006 i bambini iscritti tra statali e paritarie in anticipo scolastico erano oltre 75.000, con una prevalenza nelle scuole paritarie. Con la legge finanziaria per il 2007, gli anticipi di iscrizione sono stati abrogati e, in parte, sostituiti con l'attivazione delle sezioni Primavera. Solo tre anni dopo, con la nuova riforma ordinamentale voluta dal Ministro Gelmini nel 2009, gli anticipi d'iscrizione sono stati riconfermati, parallelamente alla presenza nei territori delle sezioni Primavera.

Gli anticipi d'iscrizione si sviluppano nuovamente in tutte le realtà territoriali, soprattutto nelle regioni del sud. Stavolta, però, si assiste ad una inversione di tendenza: la presenza di bambini iscritti nelle scuole statali è maggiore rispetto alle paritarie. Complessivamente nell'anno scolastico 2012/2013 circa 81.000 bambini sono stati iscritti alla scuola dell'infanzia come anticipatari.

Anticipi sì, anticipi no

Nel corso dell'anno 2011 il Ministero, in collaborazione con l'INDIRE, ha realizzato un monitoraggio sullo stato di attuazione delle indicazioni nazionali all'interno dei curricoli delle scuole statali e paritarie del primo ciclo. Un piccolo focus era stato pensato per la scuola dell'infanzia proprio sugli anticipi, con domande che riguardavano sia l'anticipo in senso stretto che le modalità di accoglienza dei bambini anticipatari nelle sezioni:

Nella scuola viene effettuato l'inserimento di bambini anticipatari?

E' previsto un "progetto accoglienza"?

La presenza dei bambini anticipatari è considerata una criticità o una risorsa

Dall'analisi delle risposte è risultato che, con riferimento all'anno scolastico 2011/2012, nel 78% delle istituzioni scolastiche dell'infanzia veniva effettuato l'inserimento di bambini anticipatari (87% se la percentuale veniva riferita alle scuole del Mezzogiorno). I due terzi delle scuole

dell'infanzia hanno ritenuto una criticità la presenza dei bambini anticipatori nelle sezioni, contro il 35% che li considera una risorsa. Il livello di criticità è risultato maggiore nelle scuole statali (76%), mentre il 52% delle scuole paritaria li ha ritenuti una risorsa. Il Sud e le Isole, pur valutando criticamente la presenza di bambini anticipatori, li hanno considerati complessivamente una risorsa.

Anticipi e Indicazioni nazionali 2012

Come molti sapranno, nel 2012 sono state revisionate le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, ma con riferimento agli "anticipi", non c'è alcuna indicazione ad attività, contenuti, osservazioni che possano riguardare specificamente i bambini più piccoli. Al contrario, si ritrova invece un passaggio sulle sezioni Primavera come esperienza, insieme al nido, da privilegiare e raccordare con le esperienze proprie della scuola dell'infanzia.

Nido e sezioni primavera sì, anticipi no. In ogni caso, la presenza di bambini anticipatori nelle scuole continua a mantenersi sulle 80.000 unità all'anno.

L'esperienza delle sezioni primavera

Le sezioni primavera, previste dalla legge n. 296/2006, costituiscono un nuovo servizio educativo per bambini di due/tre anni che ha riscontrato un alto gradimento da parte delle famiglie e delle amministrazioni comunali, soprattutto nei territori privi di servizi educativi per la primissima infanzia. Tali sezioni possono essere aggregate a scuole dell'infanzia statali o paritarie, a nidi comunali o a nidi privati convenzionati con i Comuni.

Il servizio educativo, attivato nel 2007-08 e giunto al suo settimo anno di esperienza, ha registrato annualmente un incremento di domande da parte di gestori per l'attivazione di nuove sezioni con l'obiettivo di accogliere le numerose richieste delle famiglie.

Per l'attivazione delle sezioni primavera sono stati definiti specifici Accordi in Conferenza unificata (14.6.2007, 20.3.2008, 29.10.2009, 7.10.2010, 1° agosto 2013).

Nell'ambito di tali accordi, le Amministrazioni statali coinvolte – Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca, Dipartimento per la famiglia e Ministero del lavoro – hanno precisato, tra l'altro, i criteri di qualità necessari per l'attivazione del servizio, nonché l'entità del proprio contributo finanziario.

I fondi statali vengono ripartiti tra gli Uffici scolastici regionali, che successivamente li assegnano alle sezioni primavera funzionanti sul proprio territorio.

Ai contributi statali si sono aggiunti degli ulteriori finanziamenti regionali, sulla base di specifiche intese territoriali che, annualmente, definiscono anche modalità e termini per la presentazione delle domande da parte dei gestori, criteri per la valutazione delle istanze, entità dei contributi da assegnare alle sezioni primavera autorizzate al funzionamento, attività di monitoraggio dell'andamento del servizio a livello territoriale.

I numeri

Nell'anno scolastico 2010/2011 una struttura tecnica del ministero dell'istruzione ha provveduto al censimento delle sezioni primavera, avvalendosi anche della collaborazione degli Uffici scolastici regionali, rilevando oltre 1.600 sezioni primavera autorizzate e funzionanti.

Per il loro monitoraggio è stata predisposta una scheda di rilevazione, strutturata in otto sezioni corrispondenti ad altrettante tematiche oggetto di ricerca e valutazione. La raccolta dei dati monitorati è iniziata al termine dell'anno scolastico 2010-2011, consentendo al Gruppo nazionale un primo esame di massima, con rinvio della valutazione completa ad una successiva seduta, previo approfondimento e correlazione di particolari aspetti dei contenuti rilevati.

Le criticità

Dal monitoraggio sono emerse una serie di criticità, relative al mancato rispetto dei criteri di qualità del servizio previsti dagli Accordi: presenza di sezioni con oltre 20 bambini, bambini di età inferiore ai 24 mesi, mancato rispetto del rapporto docente/bambini pari a 1:10, diversificazione dei titoli di accesso del personale docente/educativo, diversificazione delle tipologie contrattuali applicate.

I fondi

Il limite della sperimentazione del servizio delle sezioni primavera è nella necessità di reperire, annualmente, i fondi statali e regionali per il loro finanziamento, cui concorre, come noto, anche la spesa sostenuta dalle famiglie dei bambini.

Mentre nei primi anni i fondi a disposizione erano consistenti, via via, anche a seguito della situazione economica complessiva del Paese, sono diminuiti, toccando il periodo più nero – nessun tipo di finanziamento statale – nell'anno finanziario 2012.

Oggi i fondi statali ammontano a poco più di 11 milioni di euro. Con decreto del 10 marzo 2014 i fondi sono stati ripartiti tra le regioni, ma non sono ancora stati inviati agli Uffici regionali.

Le prospettive

La Conferenza Unificata, all'atto della sottoscrizione dell'ultimo accordo, ha richiesto ai decisori politici di intervenire, con una specifica norma di legge, nella prospettiva di stabilizzare il servizio delle sezioni primavera. Ovviamente, dovranno essere presi in considerazione vari aspetti, tra cui la definizione di uno specifico profilo professionale.

Al contempo, è in discussione in questi giorni una proposta di legge che intende unificare i servizi educativi per i bambini da 0 a 6 anni, con una individuazione precisa della sezione primavera come servizio dedicato ai bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi.